

NEWS

ARTE

SAPEVI CHE LEONARDO ERA UN MAMMONE?

di Elise Venco

Il 2 maggio saranno 500 anni dalla sua morte. E già sono iniziate le celebrazioni per ricordarlo. Ma il genio del Rinascimento non era esattamente come ci è stato raccontato. Gli esperti rivelano qui la verità dietro il mito

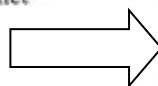
Sarà un 2019 sotto il segno di Leonardo. A 500 anni dalla sua morte, avvenuta il 2 maggio 1519, il genio del Rinascimento verrà celebrato con un ricco calendario di mostre ed eventi. Nel corso dei secoli l'artista-inventore-scienziato è diventato perfino un'icona pop: oltre che romanzi e film (vedi il fenomeno *Il Codice da Vinci*), gli sono state dedicate anche borse griffate (come quelle create da Jeff Koons per Louis Vuitton) e pubblicità (la più recente è quella di Ikea che recita «Quando spendi 450 milioni di dollari per un quadro ma non ti piace la cornice», riferendosi al prezzo del *Salvator Mundi*, il più alto mai pagato per un dipinto). Eppure il mito ha spesso offuscato l'uomo. Quattro esperti svelano qui altrettanti lati inaspettati di Leonardo.

Non dipingeva la natura, ma le idee. «Esiste una Leonardo-mania che spinge a ritenere sublime qualunque sua opera. Ma più che una persona che eccelleva in tutto, era uno spirito curioso» argomenta Nicola Barbatelli, storico dell'arte, curatore della mostra *Leonardo da Vinci - Tesori Nascosti* in corso fino al 12 maggio a Torino. «Anche se lo riteniamo un maestro nell'osservazione e nello studio della natura, a lui interessava comunicare un messaggio più che rappresentare scene realistiche. Era un pittore di idee. In *La Vergine delle rocce* mette Maria al centro, Gesù da un lato e San Giovanni bambino dall'altro: una disposizione delle figure che è quasi un sacrilegio, perché il piccolo non è in braccio alla madre, ma che allo stesso tempo suggerisce come Cristo



non possa essere accomunato alla Vergine perché diverso per natura. Sembra un'opera basata sulla simmetria, invece è una riflessione sul Divino».

Voleva fare l'architetto. «Di Leonardo ammiriamo la *Gioconda* o *L'Ultima Cena*, ma dipingere era la cosa che gli interessava meno» spiega lo studioso canadese Ross King, autore di *Leonardo and The Last Supper* (Bloomsbury), documentatissimo saggio sul Cenacolo. «Un suo amico riporta che all'epoca dell'affresco nell'oratorio di Santa Maria delle Grazie, invece di dipingere, si dedicava a studiare altro: dalla geometria all'anatomia». Leonardo avrebbe preferito occuparsi di architettura o di ingegneria: puntava alla commissione per le porte di bronzo del Duomo di Piacenza e aveva ideato una cupola per il Duomo di Milano. «Questi progetti su larga scala lo attiravano più dei quadri» prosegue Ross. «Da un lato perché combinavano il calcolo e l'arte, la matematica e l'estetica, impegnandolo intellet-





2



3

I SUOI CAPOLAVORI

1. Il *Ritratto di vecchio*, ritenuto l'autoritratto di Leonardo, in mostra a Torino. 2. La *Gioconda*, custodita al Louvre di Parigi. 3. L'affresco *L'Ultima Cena*, dipinto nel convento di Santa Maria delle Grazie a Milano. 4. La tavola *Le vergine delle rocce*: fa parte della collezione della National Gallery di Londra.



4

GLI APPUNTAMENTI PER FESTEGGIARLO

- ◆ **A Milano.** Il 2 maggio verrà riaperta al pubblico la Sala della Asse del Castello Sforzesco, che contiene il *Monocromo*, una composizione naturalistica attribuita a Leonardo (milanocastello.it). Alla Pinacoteca Ambrosiana fino al 2020 sarà visibile il *Codice Atlantico*, all'interno della mostra *Leonardo e la sua scuola* (ambrosiana.it).
- ◆ **A Firenze.** Il 6 giugno si inaugura al Museo Galileo *Leonardo e i suoi libri*, con 30 volumi appartenuti alla biblioteca dell'artista del 1500 (museogalileo.it).
- ◆ **A Torino.** Dal 15 aprile al 14 luglio i Musei Reali, nell'ambito della mostra *Leonardo da Vinci: disegnare il futuro*, espongono il *Codice sul volo* e l'*Autoritratto* (museireali.beniculturali.it).

tualmente più della pittura. Dall'altro perché potevano renderlo famoso. Leonardo era cresciuto ammirando la cupola di Santa Maria del Fiore di Brunelleschi e sperava di eguagliarla con un trionfo di ingegneria visibile da lontano. Un affresco non sarebbe bastato allo scopo».

Amava raccontare barzellette. «L'idea che Leonardo fosse uno studioso ascetico e perso nelle sue elucubrazioni nasce dall'immagine degli ultimi anni, quando era un vecchio con la barba bianca» rivela Marco Malvaldi, scrittore che ha reso l'artista protagonista del suo giallo storico *La misura del mondo* (Giunti). «Eppure in gioventù, a Milano, il biondo Leonardo andava in giro vestito di rosa come un dandy ed era l'anima delle feste. Nei suoi appunti troviamo gli indovinelli che inventava e le barzellette che voleva raccontare». Inoltre non era ossessionato dall'obiettivo di ultimare i suoi progetti: ne iniziava tanti per curiosità e poi li abbandonava. «C'è del metodo in questa "inconcludenza": imparare molte cose serve a

fare collegamenti utili tra ambiti diversi. Anzi, è proprio quando la mente vaga libera che emergono le soluzioni».

Inseguiva il volto della madre nelle opere. «Leonardo aveva un carattere originale; poteva essere spietato, come quando, dopo aver chiacchierato con un vecchio malato all'ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze, aspettò che morisse per poterlo sezionare» racconta l'attore Flavio Albanese, che ha appena portato in scena al Piccolo Teatro di Milano *Il volo di Leonardo*. «Ma era anche tenero. Tra le pochissime notazioni personali dei suoi appunti ci sono le spese per il funerale della madre, Secondo Freud, Leonardo si circondava di giovani magnifici perché ricercava una bellezza simile a quella materna. Figlio di una relazione illegittima, da piccolissimo fu strappato alla mamma di umili origini dal padre, che aveva sposato una donna sterile. Non la vide mai più». L'autore della *Gioconda*, il dipinto forse più famoso al mondo, inseguì il volto e il sorriso di sua madre in molte delle sue opere, per tutta la vita.